

Laura Boldrini portavoce dell'Unhcr

# Aumentano gli sbarchi smarrita la solidarietà

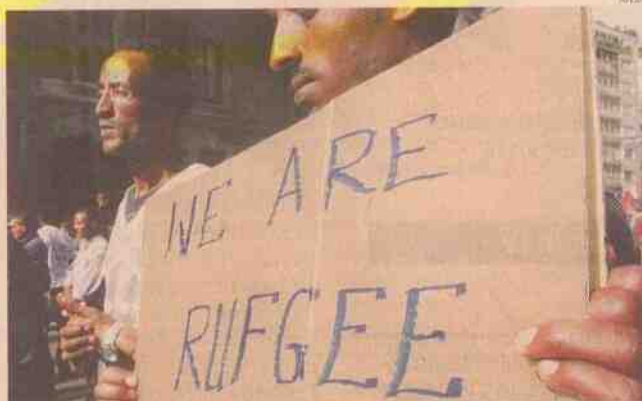
di Ugo Tramballi

«Non ci si può abituare al dolore dell'umanità», scrive Laura Boldrini. Quello che fino a qualche tempo fa sarebbe stata una constatazione, oggi è un manifesto politico. Perché la solidarietà e il modo di applicarla attraverso la spontaneità della gente e le leggi che la regolano, sono diventate politica. Peggio: un malessere nazionale.

Profughi o come si dice adesso "richiedenti asilo", clandestini, immigrati, extracomunitari, zingari, negri, arabi. Non sono tutti sinonimi ma lo sono diventati: sinonimi anche di diverso e di minaccia. *Tutti indietro* vuole invece spiegare che non è così. La portavoce italiana dell'Unhcr, l'Alto comitato Onu per i profughi ha scritto questo libro nell'estate 2009, caldissima riguardo all'emigrazione, e lo ha aggiornato nei mesi successivi prima di mandarlo in stampa. Ci sono tanti ricordi personali dal Kosovo, dall'Afghanistan, dal Medio Oriente perché il mondo è pieno di rifugiati. Storie d'individui disperati: alcune a lieto fine; molte no perché ovunque si svolga, la gente che emigra porta sempre con sé il seme di una tragedia.

*Tutti indietro* è anche un memoria sulla questione dei rifugiati della quale Laura Boldrini è personalmente e istituzionalmente titolata a scrivere. I rifugiati non emigrano per cercare lavoro ma per salvare la loro vita e non è vero che stanno invadendo l'Italia e l'Europa.

Il problema è soprattutto del Terzo mondo, dove è ospitato l'80% dei profughi. Tra Siria e Giordania cercano di sopravvivere un milione di iracheni; fra Pakistan e Iran 3 milioni di afgani. Nei 27 paesi europei sono un milione e mezzo, in Italia forse 47mila: 0,7 rifugiati ogni mille italiani. La condizione di profugo può essere chiesta da



In fuga dalla disperazione. Rifugiati in Italia durante una manifestazione di immigrati a Milano, la scorsa primavera

tutti gli immigrati. «Basta esprimere la volontà di volerlo essere», spiega Laura Boldrini. «Ma certamente non basta per ottenere lo status». Non è questione di solidarietà ma di leggi: la Convenzione di Ginevra, la Dichiarazione universale dei diritti umani, la Costituzione italiana, la legge Martelli (1990), la Turco-Napolitano ('98), la Bossi-Fini (2002). Fino a qualche tempo fa in Italia c'era anche una commissione che aveva l'ultima parola per attribuire o meno le garanzie di rifugiato.

**Nel 2008 aveva chiesto asilo il 75% di chi era arrivato via mare: solo il 50% ha ottenuto una forma di protezione**

Nel 2008 aveva chiesto asilo il 75% di chi era arrivato via mare: solo il 50% aveva ottenuto una forma di protezione. Ma dall'estate 2009 il governo ha iniziato i respingimenti in mare. Chi dovrebbe separare i profughi dagli immigrati clandestini oggi è la Libia, un rinomato campione dei diritti umani.

«L'Italia non ha violato gli accordi internazionali», aveva detto Silvio Berlusconi non cercando solo una giustificazione

ma offrendo una dimensione etica. «Noi non vogliamo un'Italia multietnica». Dure critiche erano venute dalla Conferenza episcopale e dal Consiglio d'Europa. Ma il governo se l'era presa con Laura Boldrini e con Unhcr: Ignazio La Russa aveva attaccato personalmente Boldrini; Maurizio Gasparri riferendosi a lei e all'Onu disse: «Noi ce ne fregiamo».

L'Italia, scrive Laura Boldrini, «non è più un paese in cui solidarietà e accoglienza sono valori forti ma un paese che digrigna i denti e mostra i muscoli nei confronti degli stranieri, visti come minaccia alla sicurezza delle comunità locali». Secondo uno studio dell'Università della Sapienza, nei primi sei mesi del 2008 su 5684 servizi dei tg, 26 trattavano il tema degli immigrati senza affiancarli in qualche modo alla questione della sicurezza. Così nel racconto di Laura Boldrini le sue esperienze in Kosovo si alternano con quelle italiane, l'Iraq al molo Favaro di Lampedusa, tragicamente simili come «ultima frontiera della disperazione» per migliaia di individui.

● «Tutti indietro» di Laura Boldrini, Rizzoli, Milano, pagg. 222, € 18,00.

SIAMO  
PARTE  
DI TE

Basilica / Emilia, Fondazione di una città, rilievo storico (dettaglio)